

→ **I carri armati** aprono il fuoco sui manifestanti in piazza contro il regime di Assad

L'esercito reprime la rivolta

I carri armati aprono il fuoco contro la folla. Una città trasformata in un campo di battaglia. È il massacro di Hama. I morti sono oltre 100. Il mondo s'indigna ma non interviene. Il drammatico racconto di un testimone.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

I carri armati aprono il fuoco contro la folla. Una città viene trasformata in un campo di battaglia. È un massacro. Il massacro di Hama. La Siria ha vissuto ieri una delle giornate più cruente dall'inizio delle proteste contro il regime del presidente Bashar al-Assad, lo scorso 15 marzo. Alla vigilia del Ramadan e in una delle città simbolo della rivolta, Hama, i carri armati dell'esercito siriano sono entrati all'alba e hanno compiuto un «massacro»: 100 morti, secondo testimoni diretti, almeno 80 per gli attivisti dell'organizzazione Sawasiah, la Bbc e altri media internazionali, oltre centinaia di feriti. Mentre l'agenzia ufficiale, che addossa la responsabilità degli scontri «a gruppi armati», parla solo della morte di due militari nell'incendio di posti di polizia.

BAGNO DI SANGUE

I colpi dei carri armati hanno iniziato a colpire la città, che si trova 210 chilometri a nord di Damasco, con un ritmo di quattro al minuto; i militari hanno preso a sparare con le mitragliatrici pesanti contro la gente, travolgendo le barricate erette dagli abitanti. Decine i corpi, tra cui quelli di donne e bambini, abbandonati per le strade, e gli ospedali pieni di feriti, secondo quanto riferito da Abdel Rahmane, presidente dell'Osservatorio siriano per i diritti umani. Un testimone diretto riferisce all'Ansa di aver assistito ad un vero e proprio «massacro», i morti, ha assicurato, «sono oltre 100». «I giovani stanno tentando di proteggere le loro famiglie, perchè si teme che (le forze di sicurezza e la polizia segreta ndr) vadano casa per casa, a prenderli uno per uno», ha detto ancora il testimone. Chi ha potuto si è chiuso in casa: «Si evita di uscire, di andare a piedi o di spostarsi in macchina - racconta il testimone -



Le immagini drammatiche della repressione a Hama

Da ogni angolo ti possono sparare addosso, lo sappiamo. È tutto chiuso, le scuole, i negozi, tutto». «Dalle sei di questa mattina (ieri, ndr) - si sono sentite le cannonate in più parti della città. Sono andate avanti ininterrottamente per ore, almeno tre se non di più - continua il testimone che non vuole essere identificato per motivi di sicurezza - dopo però si sono udite sparatorie, a più riprese». E poi precisa: «Ma non era successo niente, non c'erano state particolari manifestazioni, o cortei, o niente del genere che avesse provocato questa reazione. Qui, come altrove, la gente grida "libertà" uscendo dalla moschea. Sono spesso ragazzi e non sono armati, e ci sono manifestazioni dopo la preghiera del venerdì. Quelle non sono piaciute, perchè qui sono scese in piazza fino a 300mila persone. Allora hanno attaccato oggi (ieri, ndr), alla vigilia del Ramadan». Secondo una tattica tipica delle operazioni di

repressione del regime, dall'alba sono state inoltre tagliate acqua ed elettricità nei quartieri centrali di Hama. Per l'agenzia di stato siriana Sana nella città c'è una resistenza di gruppi armati, con cecchini dai tetti, che hanno eretto barricate e rispondono con mitragliatrici e razzi

La protesta non si ferma Scontri anche alla periferia di Damasco Arresti di massa

rpg. Unanime la condanna internazionale del massacro: dagli Stati Uniti, all'Ue, all'Italia la richiesta alle autorità siriane è di cessare immediatamente le violenze, mentre aumentano le pressioni perchè l'Onu assuma una posizione più ferma. Il presidente Usa Barack Obama ha espresso «orrore» per le violenze e ha chiesto alla comunità internazio-

nale di isolare il presidente Assad. «La Siria sarà un Paese migliore dopo che si sarà fatta strada una transizione democratica», afferma Obama con una nota della Casa Bianca. Dopo aver bollato il regime di Assad «con il suo ricorso alla tortura, al terrore e alla corruzione» un'esperienza che «lo mette nella parte sbagliata della storia», Obama ha confermato che gli Usa «continueranno i loro sforzi per mantenere pressione sul regime e lavorare con la comunità internazionale per isolare il governo Assad e appoggiare il popolo siriano». La città di Hama, sotto assedio dell'esercito da circa un mese e simbolo della rivolta che ha investito l'intera Siria, non è stata la sola ieri i al centro di scontri fra forze di sicurezza e manifestanti.

INSURREZIONE POPOLARE

Ad Harasta, periferia di Damasco, almeno 42 persone sono rimaste ferite dal lancio di bombe a frammen-